

Marco Prato, accusato assieme a Manuel Foffo del massacro di Luca Varani nel festino horror di Roma, ha chiesto per la prima volta (dopo l'interrogatorio di garanzia) di essere sentito dai magistrati

Olindo Romano e Rosa Bazzi, condannati all'ergastolo per la strage di Erba del 2006, sperano in permessi per «andare in camper a mangiare una pizza sul lago». Lo ha chiesto l'uomo in una lettera

# La lunga agonia del marito tradito «Il vice primario scambiò le provette»

*La pista: sangue sostituito, così gli esami venivano alterati*



■ SARONNO (Varese)

«**RICORDO** solo che nel periodo di tempo compreso tra la seconda richiesta di analisi e l'ultima, vidi il dottor Cazzaniga con un batuffolo di cotone sul braccio del tipo di quelli generalmente utilizzati dopo un prelievo di sangue endovenoso». È la testimonianza di una dottoressa del pronto soccorso dell'ospedale di Saronno, in servizio l'11 novembre 2012. L'infermiera Laura Taroni chiede il controllo di emocromo e biochimica per Massimo Guerra, il marito diabetico. Secondo gli inquirenti non ci sono dubbi: quel giorno Leonardo Cazzaniga, l'aiuto anestesista amante della Taroni, sostituisce la seconda provetta con il suo sangue a quella che dovrebbe contenere, invece il prelievo effettuato su Guerra (che non è neppure presente in reparto).

**LA RABBIA DELLA SORELLA**  
«Massimo era sempre colpito da profondo torpore Aveva il passo pesante»

Il Gip di Busto Arsizio, Luca Labianca, nell'ordinanza che ha portato in carcere la coppia Cazzaniga-Taroni, annota che continua così «il piano predisposto dagli indagati teso ad avvalorare esternamente l'idea che Guerra fosse affetto da gravi patologie, in verità inesistenti, tali da determinare il suo decesso per cause naturali ma in verità indotto dalla somministrazione da costoro predisposta e attuata da farmaci letali». Le analisi rivelano un livello di glicemia pari a 860 mg/dl, tanto elevato da



**INSIEME**  
Il medico Leonardo Cazzaniga e l'infermiera Laura Taroni si ritraggono in un selfie, in un momento di intimità

fare temere il coma iperglicemico e da imporre l'immediato ricovero. Ma non avviene.

**IL CONTENUTO** della provetta è stato alterato? È una delle domande che il sostituto procuratore Maria Cristina Ria, titolare della inchiesta, pone alla dottoressa. «I casi - è la risposta - sono due: o Guerra era in grave pericolo di vita, o il secondo campione di sangue è stato alterato. Per farlo, basta aggiungere al campione di sangue una soluzione glucosata come quelle solitamente utilizzate in reparto». È solo una delle tappe di un'odissea clinica del marito di Laura Taroni, fra crisi e ricoveri al pronto soccorso, sempre più debilitato dai farmaci sedativi, ipnotici e altro che gli vengono somministra-

ti in dosi massicce, spietatamente, in rapida successione dalla moglie e da Cazzaniga.

**UN LENTO**, inesorabile, avvelenamento che inizia nel 2011: è il 12 novembre quando Guerra viene ricoverato al pronto soccorso. I familiari assistono, impotenti, al suo inarrestabile decadimento fisico. «In quel periodo - ricorda la sorella Gabriella - Massimo aveva sempre il passo pesante, sembrava in una sorta di generale torpore e profonda spossatezza». Il 30 giugno 2013 l'uomo guida il furgone che trasporta i prodotti dell'azienda agricola di famiglia al mercato di Saronno. Reclina la testa sul volante. Non riesce a rimanere sveglio. Massimo Guerra muore quel giorno, a 46 anni.

**Gabriele Moroni**

## L'inchiesta

L'indagine della Procura di Busto Arsizio va avanti per due anni fino agli arresti, a causa della «consolidata volontà delittuosa», con il rischio di reiterazione del reato e dell'uso di «violenza personale»

## L'INDAGINE INTERNA NON PORTÒ A NIENTE è l'ora della rabbia

Nel corso dei lavori non si redigono i verbali delle riunioni, non vengono sentiti i due infermieri che hanno segnalato il numero anormale di esiti letali, i colleghi che erano accanto a Cazzaniga.

**NON VIENE** presa in considerazione altra documentazione oltre ai verbali del pronto soccorso. La relazione del dirigente superiore diretto di Cazzaniga, rileva che «nella sua carriera sono riportate solo lettere di encomio per la compliance con il paziente e nessuna segnalazione avversa». E «indubbio che le scelte terapeutiche siano mosse dal controllo dei sintomi refrattari e non dalla induzione della morte». Per i casi sospetti fra il 2012 e i 2013 non emerge «una deviazione dei comporta-

menti tale da compromettere l'etica e la deontologia professionale degli attori coinvolti». Nessuno rileva il sovradosaggio dei farmaci somministrati ai ricoverati e il possibile collegamento con la morte. Cazzaniga, per loro, è un professionista valente e corretto. Ma i comportamenti del medico, le sue esaltazioni, sono noti. I carabinieri intercettano la telefonata fra due operatori sanitari. «Ma di fatto - dice uno - gli ha fatto duecento milligrammi di propofol, venti milligrammi di morfina e sessanta milligrammi di midazolam... cioè gli ha fatto una roba... quella che avevano ucciso Michael Jackson per intenderci! Ai tempi questo qua aveva un delirio dell'onnipotenza...».

**Gabriele Moroni**



**SEQUESTRI** Inquirenti al lavoro anche ieri nell'ospedale di Saronno, dove hanno sequestrato computer e documenti (Newpress)



**SPECIALISTA**  
Claudio Mencacci (Newpress)

## LO PSICHIATRA «Sadici e narcisi Ma sempre lucidi nei loro progetti»

«**SI TRATTA** di personalità antisociali, sviluppano azioni lesive nei confronti di soggetti fragili e indifesi». Claudio Mencacci, presidente della Società Italiana di Psichiatria (SIP) sintetizza così l'identikit degli *angeli della morte* in letteratura.

**Parliamo di sanitari che invece di curare fanno l'esatto contrario, come li definite?**

«La violenza, gli atti criminali, sono un comportamento, un'azione, e non una malattia. Un comportamento sadico, narcisistico, esercitato facendosi forza di un senso di onnipotenza».

**Lei non parla di delirio.**  
«Sono lucidi progetti di individui che si esaltano, fino all'euforia, nel dare la morte»

**Agiscono come reazione alle frustrazioni?**

«Diciamo che chi opera in settori specifici come anestesia, rianimazione o pronto soccorso può essere esposto a una sorta di assuefazione. Nulla che possa nemmeno lontanamente giustificare certi atti di sopraffazione, senza pietà, nei confronti di persone vulnerabili».

**Cose simili accadevano anche in passato?**

«Putroppo sì, penso alle crudeltà inflitte nelle infermerie dei campi di sterminio».

**Come cautelarsi?**

«Ad esempio attraverso una vigilanza attenta sul personale esposto agli stress. Si potrebbero eseguire valutazioni all'inizio del percorso formativo dei sanitari. Professionisti e operatori devono avere doti di empatia e disponibilità nei confronti della persona che soffre».

**Una riflessione?**

«Occorre ristabilire una fiducia reciproca, recuperare l'alleanza tra medico e paziente. In un ambiente ospedaliero non possono aleggiare dubbi sconvolgenti sulla sorte dei ricoverati».

**Alessandro Malpelo**